

DIOCESI DI CIVITA CASTELLANA

Quaresima 2025

Quaresima tempo di grazia



Crocifissione XVI sec. Chiesa San Silvestro Fabrica di Roma

Il Vescovo

Marco Salvi

Quaresima 2025

Il 24 dicembre il **Papa** ha varcato non senza fatica, ma con determinazione, la Porta Santa della Basilica di San Pietro. La porta è chiamata “santa” ed è stata murata alla chiusura del precedente Giubileo del 2015, dedicato alla misericordia. Grande la potenza simbolica di questo gesto: **Francesco** ha fatto cadere quel muro ed è entrato in quella basilica, che oggi rappresenta il cuore della Cattolicità per primo, ma non da solo, **perché tutti sono invitati** a fare come lui per un anno intero, **ad entrarvi**, se non fisicamente, almeno nella comunione degli intenti, che presiedono allo svolgimento dell’Anno giubilare.

Il Giubileo del 2025 è **l’annuncio di una speranza che non delude**, che entra nella concretezza della vita. La Chiesa si inserisce nel cammino della storia di tutti gli uomini e di tutte le donne del proprio tempo. Dunque, il Giubileo non è fuori della storia ma, al contrario, si inserisce come un tempo speciale in un tempo preciso.

Papa Francesco ha individuato la necessità di un forte recupero della speranza: ***pellegrini di speranza***, infatti, è il motto. Per tutti possa essere un incontro vivo e personale con il Signore Gesù” (Spes non confundit, 1). L’incontro con il Signore è fonte di speranza, anzi, l’incontro con il Crocifisso e con il Risorto dà la garanzia e la certezza che la speranza non delude.

Di quale certezza si tratta? Non è la certezza di chi sa già tutto in anticipo, divorato da un’ansia di controllo, ma è la certezza di chi si sente sorretto ed equipaggiato dall’annuncio del Vangelo,

per vivere ogni tipo di situazione, anche di tribolazione e di sofferenza.

Si tratta di **un attender certo**, direbbe Dante (Pd XXV, 7).

La speranza, poi, non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito: spalancato e manifestato in Gesù, morto e risorto, è stato riversato come acqua in una brocca nel cuore di ciascuno (Spes non confundit, 2).

È la centralità di Gesù, che ci inserisce nella prospettiva propria della speranza.

Quaresima tempo di grazia

Il cammino quaresimale ci può aiutare a ritrovare quella dimensione essenziale del vivere e del camminare con decisione verso Cristo, speranza che non delude, pulendo tutte quelle asperità od ostacoli della vita, che non permettono l'incontro con il Risorto della Pasqua. Si tratta anche di prendere coscienza dell'oggi che viviamo, di quella che è la condizione esistenziale, che sperimentiamo ogni giorno, spesso senza accorgercene e che ha costruito i nostri stili di vita, il nostro rapportarsi con le persone e le cose, con la realtà.

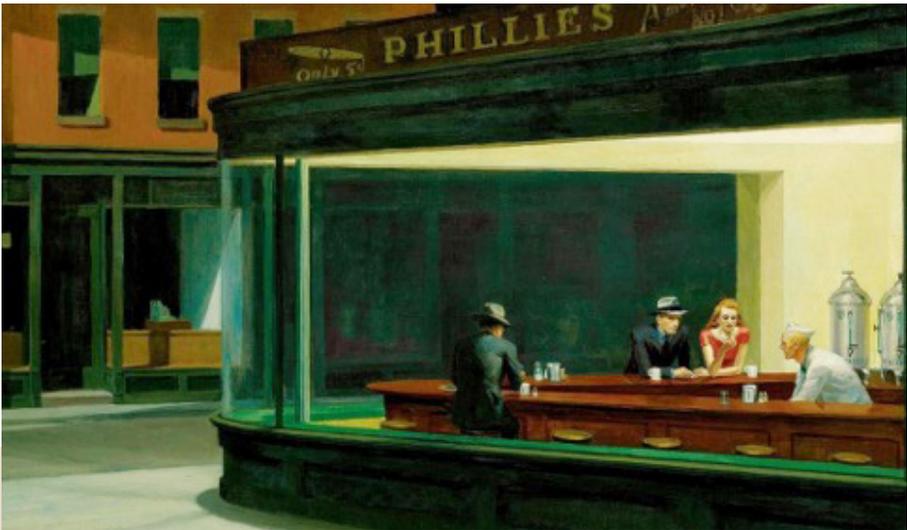
Per prendere consapevolezza di questo, che stiamo vivendo e in cui siamo immersi, mi vorrei far aiutare dai quadri di tre pittori, che hanno reso con artistica eloquenza l'attuale modalità di rapportarsi all'altro.

Solitudine incomunicabilità e disperazione

Un ristorante a buon mercato (dinner) all'angolo di due strade la sera. Il pittore americano E. Hopper in questa tela del 1942, intitolata

“I nottambuli”

descrive un pezzo di società americana, in una atmosfera misteriosa e sospesa.



Due personaggi sono insieme vicini,
ma non parlano, ciascuno
assorto nei propri pensieri;
la donna sembra interessata,
con un gesto molto femminile,
al controllo del proprio smalto.

Il barista sembra dire qualcosa,
ma non riceve risposta.



Una figura colta di spalle,
alla fine del bancone,
tiene un bicchiere in mano ed
è anche lui distante dagli altri,
anonimo e assorto nei propri pensieri,
manifestando una profonda solitudine.

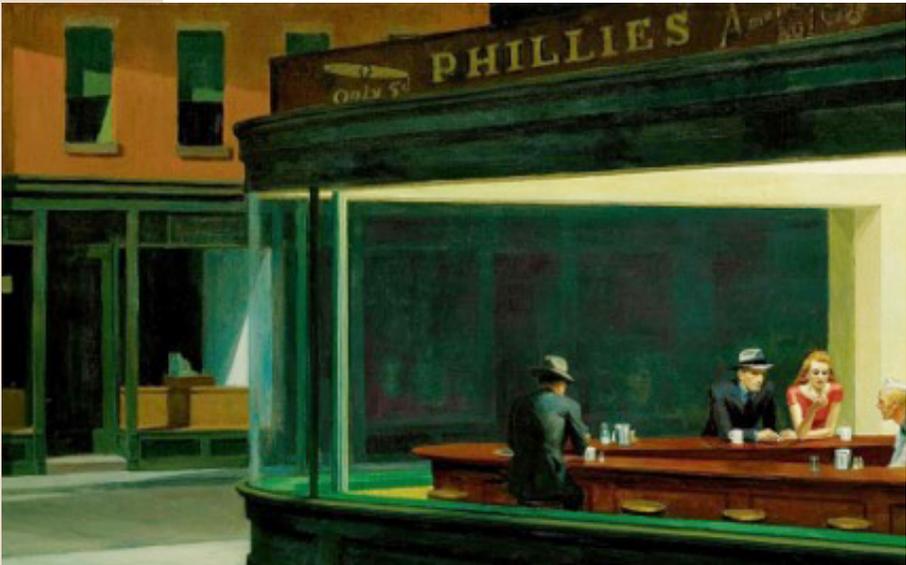


Fuori la strada è buia e vuota.

Questo quadro non è solo la descrizione della realtà americana, ma anche dell'oggi di noi: siamo vicini, spalla a spalla, ma non comunichiamo, ciascuno preoccupato di sé, della propria immagine o fisicità (smalto) o in pensiero verso una realtà desiderata, ma lontana. Si sta di fronte ad un bicchiere o al proprio telefonino, senza essere in relazione con le persone e con la realtà che ci circonda.

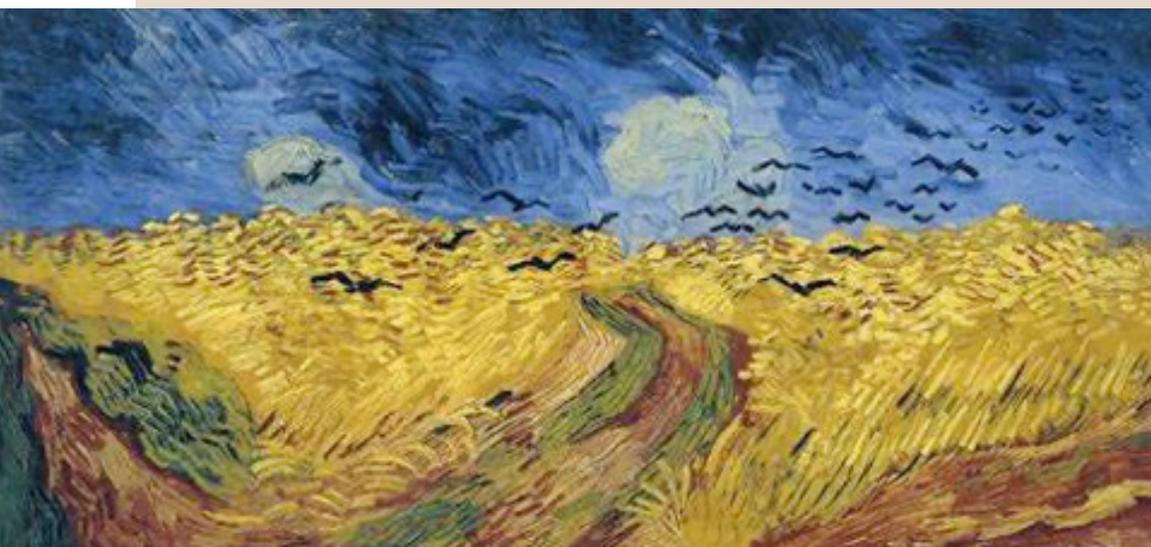
Desideriamo di comunicare, ma nessuno risponde a questa nostra esigenza (barista).

Il tutto in un grigiore che avvolge, oltre le strade, anche la vita.



Un altro pittore che non intendeva rassegnarsi ad una esistenza piatta, vivendo con una tensione febbrile, con un fuoco, che aveva dentro, che voleva esplodere, per forgiare la propria vita in questo modo è **Vincent Van Gogh**, che nel 1890 ad Auvers sur Oise dipinge questo suo ultimo quadro:

“Campo di grano con corvi.”



Ogni sua tela fa trasparire ciò che ha dentro:
a Theo (suo fratello) così scrive:

“Quello che uno ha dentro traspare anche fuori.

*Uno ha un grande fuoco nel suo cuore e
nessuno viene a scaldarcisi vicino, e i passanti
non vedono che un poco di fumo in cima
al camino e poi se ne vanno per la lor strada...*

*E ora che fare...attendere il momento in cui
qualcuno vorrà sedersi davanti e magari fermarsi?*

*Chiunque crede in Dio attende che venga
la sua ora, un momento o l'altro”*

Tre strade si allontanano e si perdono nel campo di grano ed è come se non si percepisse una mèta verso cui camminare, verso cui dirigersi.

Le messi di grano sono agitate da un vento che le fa assomigliare ad un mare in tempesta, come onde impetuose.

Anche il cielo vive di un turbinio, di un vortice disperato, dove tutto sembra traballare.

In questo cielo, un volo di corvi, come presagio della morte imminente.

Dopo aver dipinto questo ultimo quadro,

Van Gogh si è sparato e, dopo alcuni giorni di agonia, è morto.

Pellegrini di speranza

Al nostro umano, al grido del nostro vivere, alla frequente drammaticità dell'esistenza, Dio si è fatto "presenza" ed è venuto incontro a noi. Si propone alla nostra libertà, per entrare nel cuore di ciascuno di noi.

Chiede la nostra disponibilità, per diventare familiare a ciascuno di noi. Con il quadro di A. Marinotti

“Cristo alla porta”

(1953), veniamo invitati ad andare verso Cristo, in questo cammino quaresimale. È lui che può guarirci da quella vita grama, a cui spesso ci siamo abituati. È Lui la nostra Speranza.

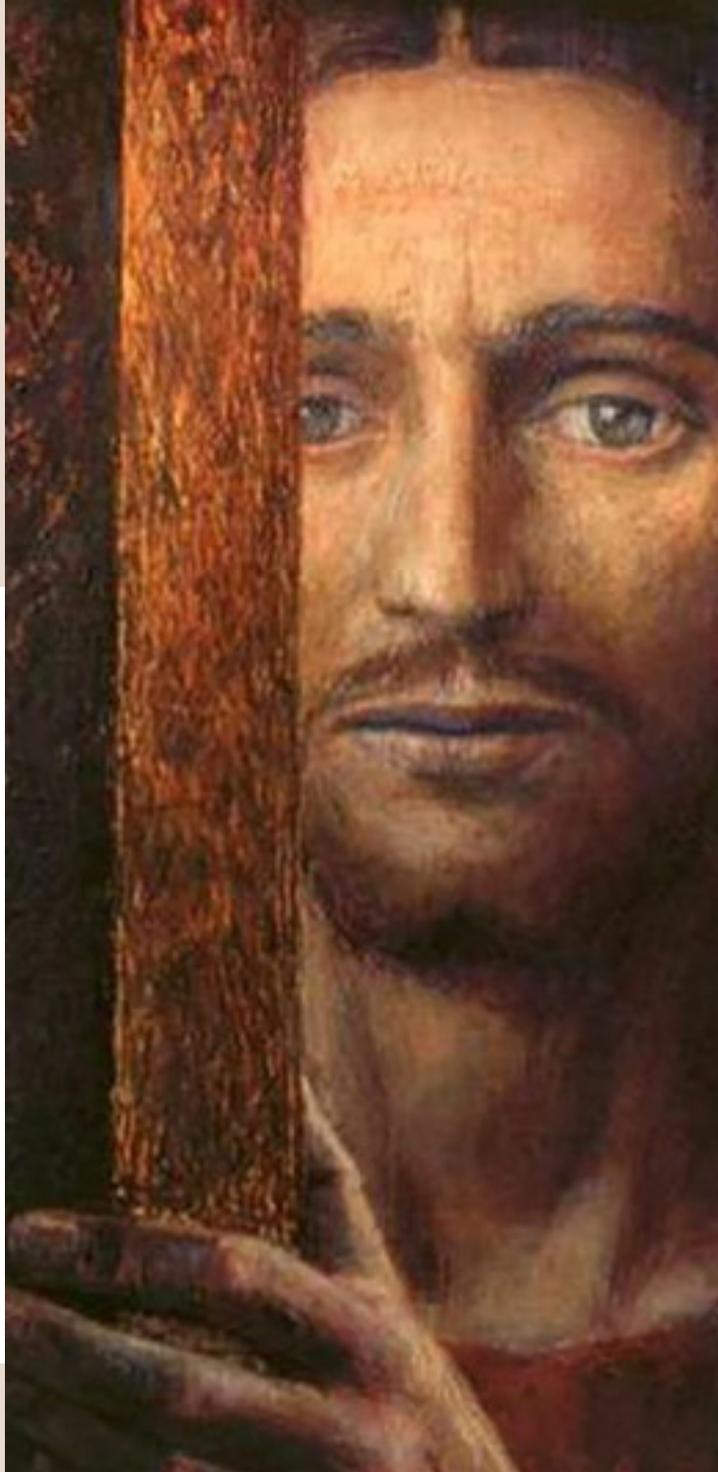
La mano di Gesù è già nella fessura, la porta rimane socchiusa, fino a che non sia la nostra libertà a spalancarla, per rendere presente e stabile Cristo nella vita di ciascuno di noi.

Gli occhi di Gesù sono occhi mesti e profondi, ma ricchi di uno sguardo di Misericordia e di Amore, rivolto a ciascuno di noi.

Le labbra sono socchiuse e sembrano chiamarci, rivelando un senso di TREPIDAZIONE e, nello stesso tempo, di ATTRAZIONE.

Questo cammino quaresimale è un invito, che sopraggiunge nella nostra vita per invitarci ad un banchetto familiare con Cristo, anche se distratti ed indaffarati, al punto di non distinguere più fra ciò che vale e ciò che è effimero. Cammino quaresimale per uscire dalla tentazione di accontentarci del superfluo e del banale.

Ma Cristo rimane lì, fissandoci, in attesa della nostra scelta.



*“Nell’epoca di internet, inoltre, dove lo spazio e il tempo sono
soppiantati dal “qui ed ora”, la pazienza non è di casa.
Se fossimo ancora capaci di guardare con stupore al creato,
potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza.”*

(Bolla di indizione del Giubileo 2025: Spes non confundit, 4)

✠ *Marco Salvi*
Vescovo di Civita Castellana

